

RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

25 LUG 2018

Per i pagamenti Pa controlli oltre i 5mila euro Iva compresa

DECRETO DIGNITÀ

Dal 14 luglio per le fatture dei professionisti fuori dallo split payment

Marco Magrini
Benedetto Santacroce

L'uscita delle fatture dei professionisti dall'applicazione dello split payment amplia la casistica dei controlli sui pagamenti quando il committente è una pubblica amministrazione o una società a totale partecipazione pubblica.

La relazione del direttore delle Entrate al decreto legge 12 luglio 2018 n. 87 («Disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese») - ora in corso di conversione alla Camera - mette in risalto l'obbligo della «verifica preventiva telematica» previsto dall'articolo 48-bis del Dpr 602/1973 per i pagamenti a favore dei creditori di ammontare superiore a 5mila euro (cifra ridotta dal 1° marzo scorso rispetto alla precedente soglia di 10mila euro).

I nuovi calcoli

Per il pagamento delle fatture dei professionisti, non più soggette allo split payment, dal 14 luglio, le pubbliche amministrazioni e società committenti interessate dovranno tenere conto dell'ammontare compreso Iva, al netto della ritenuta di acconto (circolare del ministero dell'Economia-Ragioneria generale dello Stato 13/2018).

Quindi, a livello transitorio, la soglia di 5mila euro che comporta la verifica da effettuare o meno dovrà tenere conto:

- sulle fatture emesse fino al 13 luglio, soggette a split payment, del solo ammontare imponibile al netto della ritenuta di acconto;

- sulle fatture emesse dal 14 luglio, non soggette a split payment, dell'ammontare imponibile al netto della ritenuta con l'aggiunta dell'Iva.

Le note di variazione

La stessa relazione dell'agenzia delle Entrate fornisce il proprio orientamento sulle variazioni e ribadisce che in caso di rettifiche in diminuzione di operazioni già fatturate in regime di split payment, le note di variazione, che verranno emesse dal 14 luglio, seguono la disciplina dell'operazione originaria e rimangono soggette alla scissione dei pagamenti.

Quindi il committente soggetto split payment rispetto all'Iva accreditata:

- non la restituirà al prestatore professionista che non l'ha incassata;
- potrà detrarla, previa registrazione con la doppia registrazione in Iva vendite e acquisti riducendo il debito o generando un credito (se in attività commerciale) ovvero riducendo l'imposta dovuta all'erario nel periodo o nei successivi (se commerciale).

Questo deriva dal principio di esigibilità dell'Iva (articolo 63 della direttiva Iva e articolo 6 del Dpr 633/1972), determinato dall'effettuazione dell'operazione per cui ogni modifica successiva deve necessariamente riferirsi a tale momento.

La decorrenza

Infine può dirsi chiusa, dopo l'intervento della relazione, la modesta querelle venutasi a creare, causa l'infelice formulazione della norma, in merito alla decorrenza della novità sulle fatture dei professionisti che operano con le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici eco-

COSÌ LE NOTE DI VARIAZIONE

1. Nota di variazione in accredito del professionista
Il professionista emette la nota di variazione in accredito con modalità cartacea o elettronica; inserisce la dizione "split payment"; indica la differenza di imponibile e di imposta; l'Iva esposta non concorre alla liquidazione Iva in quanto l'operazione originaria era soggetta a split payment e quindi la stessa viene versata direttamente dal cliente

il debito o genera un credito nella liquidazione Iva

2. Committente società o fondazione in attività commerciale
Riceve la nota di variazione cartacea o elettronica se abilitata la registra nei registri Iva vendite e acquisti (doppia registrazione) riduce

3. Committente Pa in attività commerciale
Riceve la nota di variazione elettronica a mezzo Sdi; la registra nei registri Iva vendite e acquisti (doppia registrazione); riduce il debito o genera un credito nella liquidazione Iva commerciale

4. Committente Pa in attività istituzionale
Riceve la nota di variazione elettronica a mezzo Sdi la registra (opzionale) nel registro Iva acquisti split payment istituzionale; riduce il debito o genera un credito agli effetti del versamento istituzionale di periodo

nomici, le fondazioni, le società partecipate dalle Pa, nonché con le società quotate al Ftse Mib: confermata la decorrenza dalle fatture dei professionisti emesse a partire dal 14 luglio 2018 (giorno successivo a quello di pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» del Dl 87/2018) l'esclusione dal meccanismo di riscossione dell'Iva dello Split payment. Confermato altresì che l'esclusione riguarda solo le fatture dei professionisti, in quanto esercenti attività di lavoro autonomo, mentre non riguarda le prestazioni degli altri esercenti attività d'impresa anche se soggette alla ritenuta alla fonte (come ad esempio quelle degli agenti e rappresentanti di commercio che restano soggette alla scissione dei pagamenti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vera Viola

La formazione acquista più valore diventando strategica per l'impresa che si riorganizza e inventa nuove forme e metodi per accrescere il proprio capitale umano. Un cambiamento registrato dal nuovo Rapporto sul settore curato da Assoknowledge, l'Associazione italiana dell'Education di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici che ha censito nel 2017 ben 43 academy italiane, in aumento rispetto alle 35 del 2015. Nel 2016 lo stesso Rapporto collocava l'Italia seconda in Europa, dopo la Germania con 51 e quasi alla pari della Francia che ne contava 39. Ma, numerata a parte, il Rapporto 2018 - che sarà presentato in autunno - rileva una grande trasformazione qualitativa in atto.

Spiega il presidente di Assoknowledge, Laura Deitinger: «Siamo impegnati nella promozione di iniziative che, in un sistema di rete, adottano nuove modalità di education. A settembre avvieremo un nuovo laboratorio, intitolato "Education for business" che già coinvolge quattro grandi imprese come Telecom, Poste, Eni ed Enel». Si pensa non più a una formazione in aula con docente in cattedra, ma a un confronto tra imprenditori, manager o tecnici impegnati nelle stesse sfide.

«Il nuovo Rapporto - anticipa il curatore dello studio, professor Giuseppe Cappiello dell'Università di Bologna - rivela che la generazione di nuova conoscenza segue le stesse dinamiche della realizzazione dei prodotti industriali, con mansioni e reparti definiti».

Il modello Motorvalley

Attira esperti e studiosi anche francesi e tedeschi ed è modello esportato persino nello Stato dell'Indiana, l'esperienza della Motorvalley emiliana che Assoknowledge sta provando a replicare per l'agroalimentare campano. «L'iniziativa in Emilia - racconta Alessandro Sciolari, dg di Assoknowledge - si deve all'intuito di Andrea Pontremoli ex numero uno di Ibm Italia che, approdato in Dallara, leader mondiale nella produzione di scocche per auto da corsa, una decina di anni fa, si batte al fine di fare rete con le altre imprese del settore e dell'area per creare un polo di eccellenza a Fornovo». Nasce il Polo Tecnico-Professionale per la meccanica-materiali compositi, e tra le sue iniziative si annovera la Motorvehicle University of Emilia-Romagna (Muner) nata da un accordo tra le università e le case motoristiche che rappresentano l'eccellenza del Made in Italy nel mondo e che affondano le radici storiche nel territorio:

Formazione. Dall'esperienza della Motorvalley a quelle campane su hi tech e food crescono i corsi aziendali che formano gli esperti del made in Italy

«Academy» per i cadetti del capitale umano

Lamborghini, Dallara, Ducati, Ferrari, Haas F1, HPE, Magneti Marelli, Maserati, Paganini e Toro Rosso. Muner ha avviato due lauree internazionali, suddivise in sei percorsi specialistici. «L'obiettivo è attrarre nella regione - spiega Filippo Di Gregorio, human resources Director di Dallara - i migliori studenti universitari di tutto il mondo».

La replica nel Sannio

Assoknowledge ha promosso la replica in Campania per il comparto agroalimentare. Nasce a Pietralcina, l'"Education hub Campania agroalimentare", per iniziativa anche di Confindustria Campania e Benevento. Ad oggi sono partiti i tavoli con gli imprenditori che coinvolgono imprese come Nestlé, Matiluni, Strega, Pastificio Di Martino, La Doria, Cantine di Solopaca, La Fortezza, l'industria delle conserve vegetali, i produttori di vini e liquori e altro. Michele Farese, esperto di formazione è delegato da Assoknowledge a curare le relazioni sul territorio. «Le imprese hanno una forte esigenza di qualità del prodotto e qualificazione del personale. Per questo motivo abbiamo pensato di trasferire l'esperienza di Fornovo in Campania: il progetto è piaciuto molto anche agli emiliani». Continua Farese: «Alla base del piano la convinzione che l'education nasca soprattutto dall'incontro tra diverse esperienze».

Impresa e università

Il rapporto tra imprese e università è centrale nella formazione aziendale. «Le corporate academy di un tempo - ricostruisce Francesco Izzo, docente del Dipartimento di Economia dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli - nascevano quasi sempre in opposizione alla formazione universitaria, ritenuta inadeguata alle esigenze mutevoli dell'impresa. Oggi in molti casi i due soggetti dialogano, anzi i format più interessanti nascono in seno all'ateneo. In questo modo è anche possibile dividere i costi fra imprese e Atenei».

Il Campus della Federico II

È il caso Napoli. Nel campus di San Giovanni a Teduccio della Federico II, dopo lo sbarco della Apple Academy, sono state inaugurate quelle di Cisco, Deloitte e un mese fa delle Fs. Per Apple quella partenopea è l'unica Accademia europea in cui forma giovani sviluppatori di app con un metodo che si fonda su sfide. Tra gli allievi del 2017 la metà ha trovato lavoro. Per Digita si è chiuso in questi giorni il primo anno accademico con 46 giovani con diploma. «Le iniziative napoletane spiega il direttore di Digita, Antonio Pescapé - nascono dalla consapevolezza da parte delle aziende che il luogo in cui fare formazione è accanto all'università. Nell'ateneo si fa formazione di tipo tradizionale, nelle academie percorsi di specializzazione».

Grandi imprese che fanno da sé

La più nota delle Corporate University italiane è la "Eni Corporate University" (ECU), costituita nel 2001, ma non si possono dimenticare l'Università del Caffè di Illy, fondata nel 1999, quelle di Technogym, Mediolanum, Ferrero, Hera. Ha invece solo due anni di vita la Tim Academy, avviata nel 2016 dopo un paio di anni di progettazione. Questa nasce dalla necessità dell'azienda di aggiornare e cambiare le competenze per affrontare sfide strategiche. Nuova anche l'iniziativa della Fondazione Manin intelligenti di Valenza per formare mille orafi in tre anni. «L'education - conclude Sciolari - diventa una funzione che produce e partecipa alla ricchezza. Ha un budget, e se ne misurano i risultati economici».

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SISTEMA IN CIFRE

43**Le Academy italiane**

Tutte quelle censite con il Rapporto curcato da Assoknowledge, associazione nazionale dell'Education nell'ambito di Confindustria Servizi Innovativi. Il numero è in crescita rispetto al 2015, quando se ne contavano 35. L'Italia occupava il secondo posto tra i Paesi europei, poichè segue la Germania che ne contava 51, ma è poco più avanti della Francia che contava 39 academy

67%**Nate dopo il 2005**

Per lo più la Corporate University è di recente costituzione, molte infatti sono nate dopo il 2005. Ciò lascia intendere che sin negli anni della crisi seguita al 2008 le imprese di maggiori dimensioni hanno avvertito l'esigenza di investire in formazione e innovazione, poichè si poteva già immaginare che alla fine del periodo di recessione sarebbero cambiate tecniche di produzione e i prodotti stessi

75%**Occupati**

La percentuale di giovani che ha trovato lavoro nei tre mesi successivi alla fine dei Corsi per Disegnatore meccanico e per Tecnologo di prodotto e di processo (con 120 assunzioni l'anno per corso) indetti dal Sistema educativo integrato della Motorvalley emiliana. Lo stesso sistema ha avviato 300 progetti formativi con istituti superiori e università, due lauree internazionali e una laurea specialistica

650**Diplomati**

I giovani che hanno già completato la formazione presso le Academy insediate nel polo universitario di San Giovanni a Teduccio (Napoli) che fa capo alla Università Federico II. Sono quattro ad oggi le Accademie attive, tra cui quelle di Apple, Cisco, Deloitte e Fs. Ma altre ne sono in arrivo. Il polo consente una intensa iterazione tra mondo delle imprese e ateneo oltre che con centri di ricerca che pure vi si sono localizzati

IL MASSILIANO

CASSAZIONE

MALATTIA PROFESSIONALE
La prescrizione scatta
dalla consapevolezza

Il periodo di prescrizione per presentare richiesta di risarcimento relativa a una malattia professionale si calcola non da quando il lavoratore ha saputo della malattia, ma da quando ha acquisito consapevolezza dell'origine professionale della stessa. Fatto che può essere avvenuto anche a distanza di molto tempo. La Corte di cassazione, ribaltando i primi due gradi di giudizio, ha chiarito che «solo un diritto conoscibile può essere esercitato e quindi soggiacere a prescrizione» e di conseguenza «anche ai fini della decorrenza del termine ordinario di prescrizione del diritto al risarcimento del danno correlato a malattia professionale, il termine di prescrizione decorre dal momento in cui uno o più fatti concorrenti forniscano certezza dell'esistenza dello stato morboso e della sua conoscibilità da parte dell'assicurato, in relazione anche alla sua eziologia professionale»

Corte di cassazione, sentenza 19091/2018 depositata il 18 luglio

FINE RAPPORTO**Preavviso lungo con corrispettivo**

Il periodo di preavviso da rispettare in caso di licenziamento può essere ampliato rispetto a quanto previsto dal contratto collettivo ma a condizioni di favore per il dipendente. «In materia di recesso dal rapporto di lavoro, la durata legale o contrattuale del preavviso è derogabile dall'autonomia delle parti, sicché è valida la clausola del contratto individuale che preveda un termine di preavviso per le dimissioni più lungo rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva, ove il lavoratore riceva, quale corrispettivo per tale deroga, l'attribuzione di benefici economici e di carriera». Non può invece essere ritenuto, come ha fatto la Corte d'appello, che l'estensione del periodo di preavviso determini una condizione di reciproco vantaggio per dipendente e azienda.

Corte di cassazione, ordinanza 19080/2018, depositata il 18 luglio

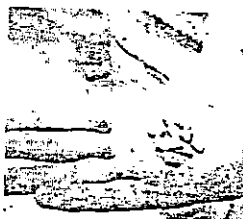
LICENZIAMENTO**Risarcimento ampio se
la contestazione tarda**

Se l'esistenza del fatto posto alla base del licenziamento disciplinare è stato accertato in giudizio, ma se lo stesso non è stato contestato tempestivamente, va riconosciuto un risarcimento compreso tra 12 e 24 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto. I giudici della Suprema corte, facendo riferimento alla sentenza 30985/2017 a sezioni unite, ricordano che in tal caso non si applica la tutela reale con la reintegrazione del dipendente, prevista se il fatto contestato non sussiste. Tuttavia si applica la «tutela indennitaria forte», cioè compresa tra 12 e 24 mensilità «poiché non viene semplicemente in questione la violazione delle regole del procedimento, alla quale il novellato articolo 18, comma 6, riconduce la tutela indennitaria debole (6-12 mensilità ndr) ma l'affievolimento della garanzia di una effettiva difesa del dipendente incolpato e la violazione degli obblighi di correttezza e buona fede del datore di lavoro e della interpretazione secondo buona fede della volontà delle parti nella attuazione del rapporto di lavoro».

Corte di cassazione, ordinanza 19343/2018, depositata il 20 luglio

BLOCCATO IN OLANDA FARMACO ANTIMPOTENZA Viagra a donne incinte: morti undici bambini

AMSTERDAM. Uno studio clinico che prevedeva la somministrazione a donne incinte del sildenafil, il principio attivo del farmaco anti-impotenza Viagra, è stato interrotto in Olanda dopo la morte di 11 neonati. Il medicinale veniva somministrato alle future mamme che presentavano una placenta poco sviluppata, con l'obiettivo di migliorare la crescita fetale. Sembra che i bebè siano morti per avere riportato danni polmonari letali. Lo riporta la Bbc online, spiegando che secondo gli esperti è necessaria un'indagine approfondita per far luce sull'accaduto.



Oltre ai farmaci, anche alcuni prodotti a base di alimenti riducono il livello

Colesterolo nuove armi per batterlo

GLI STUDI

L'aterosclerosi, con le sue complicanze cardiovascolari è la maggiore causa di mortalità nei paesi occidentali dove, con l'aumento di obesità, ipertensione e diabete, il rischio nella popolazione è andato incrementandosi negli anni.

LE PLACCHE

Primo "imputato" il colesterolo, l'Ldl che è quello più dannoso. Le statine si sono dimostrate i farmaci più efficaci nel ridurre sia il colesterolo totale che quello Ldl avendo altre importanti funzioni quali quella di stabilizzare le placche di aterosclerosi nelle arterie, un ruolo antinfiammatorio ed anche un'attività anti-ossidante ed anti-trombotica. Accanto ad effetti tanto positivi, le statine hanno alcune limitazioni: Molti pazienti cardiopatici che ne fanno uso lamentano dolori muscolari con, talora, rialzo degli enzimi sia muscolari che

epatici. Questa sintomatologia, anche se una vera e propria intolleranza alle statine riguarda solo una percentuale esigua di soggetti (intorno al 3% - 5%) porta comunque molti pazienti a sospendere la terapia. In tal caso si può ricorrere ad altri farmaci (ezetimibe, fibrati ecc.) o modificare la dieta introducendo cibi o integratori dietetici. Numerose sostanze di questo tipo (nutraceutici) sono attualmente in commercio e vanno dal riso rosso ai fitosteroli, dal bergamotto all'aglio o al Guggul (estratto di resina usato in India fin dal 600 A.C.). I meccanismi di azione ed anche l'efficacia di tali nutraceutici varia dall'uno all'altro integratore,

creando aspettative esagerate e confusione. Un editoriale recentemente comparso sull'importante rivista Journal of American College of Cardiology sintetizza i punti più importanti a favore o contro tali sostanze. Innanzi tutto si chiarisce che i nutraceutici possono "aiutare i pazienti a raggiungere i loro obiettivi terapeutici e ridurre il residuo rischio cardiovascolare, ma comunque i dati su quest'ultimo punto sono ancora limitati".

Alcuni nutraceutici sembrano essere utili nel limitare i danni del colesterolo alle arterie, altri agirebbero riducendo la sintesi del colesterolo a livello epatico e quindi influenzando positivamente l'aterosclerosi; ma, come chiariscono gli autori "non ci sono ancora studi a lungo termine che confermino che i nutraceutici prevengano mortalità cardiovascolare".

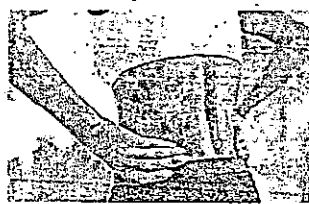
L'uso di tali sostanze per ridurre il colesterolo ha comunque alcuni vantaggi. 1) Sono prodotti naturali e sono usati da secoli come cibo. Nella gran parte sono sicuri e ben tollerati. 2) L'efficacia nel ridurre il colesterolo si attua attraverso multipli meccanismi (riducendone l'assorbimento intestinale, inibendone la sintesi epatica o aumentandone l'escrezione) rendendo tali sostanze una buona opzione per abbassare il colesterolo se usate in combinazione con la dieta, in particolare in soggetti con intolleranza alle statine.

I TRIGLICERIDI

Tra i più conosciuti nutraceutici c'è il riso rosso, il cui uso risale alla dinastia cinese del Tang intorno al 700 D.C. La sua efficacia è dovuta alla presenza di "monacolina k" chimicamente simile ad una statina che inibisce la sintesi di colesterolo. Vi sono studi che documentano l'efficacia di questa sostanza sulla riduzione dell'Ldl colesterolo e dei trigliceridi in assenza di effetti collaterali negativi.

Antonio G. Rebuzzi
Direttore cardiologia intensiva
Policlinico A. Gemelli-Università
Cattolica

La scoperta



**I pasti poco calorici
e il digiuno
abbassano il dolore**

LA SPERIMENTAZIONE

Un regime alimentare a base di poche calorie e condotto per periodi intermittenti, potrebbe aiutare a ridurre il dolore cronico da nevralgie. A rivelare il potere analgesico del digiuno è uno studio italiano pubblicato sulla rivista "Faseb" che ha identificato il possibile coinvolgimento di un nuovo recettore nella percezione del dolore dovuto a neuropatie periferiche. Come quello causato da sciatalgie, mal di schiena, cervicali causati da ernie.

LA CURA

Ad oggi, «i trattamenti prevedono farmaci antidepressivi, anticonvulsivanti e terapie di supporto psico-cognitivo», spiega il coordinatore del team di, Sabatino Maione, ordinario di Farmacologia dell'Università della Campania Vanvitelli. Studiando topi transgenici, i ricercatori hanno identificato, per la prima volta, il potenziale analgesico del recettore HCAR2, dimostrando che riduce le alterazioni della soglia associate a dolore neuropatico. Questo traguardo potrebbe aprire nuove possibilità di trattamento, «basate sull'associazione tra la farmacologia e regimi alimentari come il digiuno».

**I NUTRACEUTICI
SI SONO MOSTRATI
EFFICACI E TOLLERATI
ANCHE DA CHI
NON PUÒ PRENDERE
LE MEDICINE**



La famiglia

L'associazione ipercolesterolemia familiare, (associazioneanf.it). Una persona ogni 250 ha il colesterolo alto per cause genetiche.

La prevenzione

Obiettivi della Fondazione Italiana per il Cuore (fondazionecuore.it) sono l'informazione, la prevenzione e la ricerca cardiovascolare.

I volontari

Il Concuore è il Coordinamento (conacuore.it) che riunisce oltre cento associazioni di volontariato dei cardiopatici, presenti in 18 regioni.

Il napoletano Carlo Toniatti, 58 anni, medico ricercatore in oncologia "emigrato" a Houston è di nuovo in Italia, all'Irbm di Pomezia, per sviluppare nuovi farmaci contro i tumori rari

Cervelli, a volte ritornano

IL RIENTRO

Il talento, lo studio, l'amore per l'Italia. E un centro d'eccellenza per la ricerca. Quattro ingredienti per una storia di cervelli in fuga con rientro, e di sfida alle più rare forme di cancro nell'avveniristica struttura Irbm Science Park Spa di Pomezia, nel cui laboratorio di chimica e biologia è stato scoperto fra l'altro il vaccino anti-ebola.

Il cervello fuggito e rientrato è il medico e biologo Carlo Toniatti, 58 anni di Napoli, già capo della ricerca sul cancro nella più grande clinica oncologica universitaria al mondo, l'MD Anderson di Houston. Con lui è tornata la moglie, Alessia Petrocchi, chimica, tra gli artefici dell'Isentress, farmaco anti-Hiv/Aids. Da direttore di ricerca a Houston, Toniatti e la sua équipe in soli 6 anni ha messo a punto tre farmaci in sviluppo clinico, con grandi risultati. Una storia di successo in tutte le sue parti. La prima è lui, Toniatti, originariamente approdato da Roma a Boston alla Merck & Co, poi da qui a Houston perché, dice, «l'idea era che sviluppando farmaci in una struttura universitaria con ventimila pazienti si potessero individuare terapie più innovative abbattendo i costi, a un quarto di quanto costerebbe a un'industria o azienda biotech».

LA DIAGNOSI

Più si riesce a risparmiare, più è facile sviluppare farmaci contro malattie senza cura. «Tra università e industria c'è un rapporto complesso», avverte Toniatti. «Gli universitari pensano di essere i geni della situazione, mentre nell'industria non si crede molto ai dati che l'università pubblica, si riesce a riprodurre solo il 30 per cento». Bisogna trovare un altro modo di cooperare, rendendo economicamente sostenibile il processo. Perciò,

quando lo ha contattato Piero Di Lorenzo, presidente dell'Irbm Science Park, fortemente impegnato a potenziare la ricerca interna e il network internazionale del Gruppo, Toniatti ha subito colto l'opportunità di ricreare in Italia, a Pomezia, il suo modello Houston, un Hub di collaborazione tra ricerca farmaceutica, università e industria nel campo delle cosiddette malattie rare.

«Cosiddette» perché si definisce rara una malattia che colpisce non più di 5 persone ogni 10mila abitanti, eppure le malattie rare conosciute e diagnosticate sono fra 7 e 8 mila. Il risultato è che le malattie trascurate, escluse ma-

laria e tubercolosi, causano in tutto il mondo tra 500 mila e un milione di morti ogni anno. «La Irbm era il posto giusto», dice Toniatti. «Vogliamo concentrarci su tumori rari e malattie genetiche da una parte, malattie degenerative come la corea di

**«IO E MIA MOGLIE
AMIAMO IL NOSTRO
PAESE, PER QUESTO
ABBIAMO DECISO
DI PROSEGUIRE
IL LAVORO QUI»**

Huntington dall'altra. Su malattie di questo tipo la big pharma non trova conveniente fare ricerca, mentre alla Irbm ci sono scienziati, strutture e mentalità per sviluppare farmaci all'interno. Appena sviluppato il farmaco, lo proponiamo all'industria per testarlo sui pazienti secondo un protocollo che ne riduce il numero necessario».

LE TERAPIE

L'altro motivo che ha spinto la coppia a rientrare in Italia si chiama Luca e ha 6 anni. «Se fossimo rimasti negli Usa, nostro figlio sarebbe diventato in tutto e per tutto americano. Ma noi

amiamo l'Italia, poi ci hanno convinto il contesto Irbm e le agevolazioni fiscali con tassazione ridotta della metà per alcuni anni». Così Di Lorenzo ha messo a segno il colpo e Toniatti è oggi il direttore scientifico di 220 ricercatori che operano in laboratori super-attrezzati di biologia e chimica, 22 mila metri quadrati su un parco di 72 mila. «Così vogliamo superare la barriera tra università e ricerca - conclude Toniatti - Il focus è creare un network, una rete di collaborazione sfruttando quello che sappiamo fare: farmaci».

Marco Veroli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio



Anche i neopapà soffrono di depressione

Anche i neopapà soffrono di depressione post parto, e il rischio è praticamente lo stesso delle mamme. Lo afferma uno studio pubblicato da Jama Pediatrics della Indiana University. I ricercatori hanno esaminato i dati degli screening sulla depressione fatti durante oltre 9500 visite in cliniche pediatriche, da cui è emerso che il 4,4% dei padri erano positivi al disturbo, mentre tra le mamme la percentuale saliva al 5%. Ricerche precedenti, ricordano i ricercatori, hanno dimostrato che i bambini con padri depressi hanno un maggior rischio, simile a quello che si riscontra se ad avere la depressione è la mamma, di avere a loro volta dei sintomi di depressione da adolescenti. «Il fatto che così tanti neopapà abbiano questo problema è significativo - afferma la New York Post Erika Cheng, l'autrice principale - perché la depressione può avere conseguenze serie se non è trattata. Sappiamo che i padri depressi sono meno vicini ai figli, e questo può portare a problemi cognitivi e comportamentali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Fondazione Banco Napoli al bivio per la leadership spunta Trombetti

I NODI

Valerio Iuliano

La strada per l'elezione del prossimo presidente è ancora piuttosto lunga, ma intanto alcune novità si profilano all'orizzonte. Il commissariamento della Fondazione Banco di Napoli proseguirà per un lasso di tempo, per ora, indefinito. Il primo cambiamento in arrivo è la nomina di cinque consiglieri generali, chiamati a subentrare nell'assemblea di via Tribunali ad altrettanti consiglieri che hanno abbandonato la Fondazione nei mesi scorsi. L'occasione è la prossima riunione del consiglio generale già convocata per venerdì prossimo. La «reintegrazione del consiglio generale» è uno degli adempimenti previsti dal decreto del ministero dell'Economia del 30 marzo scorso che ha disposto il commissariamento della Fondazione, con la conseguente sospensione del presidente Daniele Marrama, del Cda e del collegio sindacale.

NOMI

Sono già pronte le cinque terne di nomi, proposte da altrettanti enti ai quali spetta la designazione, così come è previsto dallo statuto della Fondazione. Al consiglio generale toccherà la nomina di un candidato all'interno di ciascuna delle cinque terne. Sui nomi dei designati c'è il più stretto riserbo. Ma dalle indiscrezioni che trapevano da Palazzo Ricca viene fuori il nome dell'ex vicepresidente della giunta regionale ed ex rettore Guido Trombetti. Ancora nulla di certo, ma una eventuale nomina dello stesso Trombetti in consiglio generale potrebbe poi spianargli la strada verso una futura elezione alla presidenza. In ogni caso, dalla seduta dell'assemblea di venerdì scaturiranno i nomi dei cinque nuovi componenti, chiamati a rimpolpare le fila del consiglio, attualmente fermo a sole 10 unità, rispetto alle 21 previste dallo statuto.

PROROGA

La gestione commissariale della Fondazione è vicina alla scadenza fissata dal Tesoro, ma tutto lascia pensare che arriverà una proroga. «Il dottor Giovanni Mot-

► Venerdì riunione del consiglio generale ► Tra i papabili figura l'ex rettore per la scelta di cinque nuovi componenti In arrivo la proroga per il commissario

tura - si legge nel decreto del Mef del 30 marzo scorso - è nominato commissario per un periodo massimo di quattro mesi, eventualmente prorogabile con provvedimento motivato, dalla comunicazione del presente decreto all'Ente vigilato». La comunicazione è pervenuta di fatto il 3 aprile e perciò la scadenza dei quattro mesi è prevista per i primi di agosto. Tuttavia l'ipotesi della proroga è destinata ad avverarsi. La motivazione risiede nello stesso decreto che ha fissato una serie di atti amministrativi da compiere.

ATTI

Tra questi, figura «l'approvazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 e provvedimenti conseguenti». Dopo l'approvazione del Bilancio - che potrebbe arrivare in una prossima seduta del Consiglio, forse dopo l'estate - e di modifiche statutarie, oltre che

di alcuni regolamenti fondamentali per le attività dell'ente, si entrerà poi nella fase conclusiva della consiliatura. Ovvero quella che precede l'elezione del nuovo presidente e degli organi direttivi. «L'attivazione delle procedure atte a consentire - si legge nel decreto ministeriale - al consiglio generale di provvedere alla ricostituzione degli organi in scadenza medio tempore» corrisponderà all'ultima fase del mandato di Mottura. Tuttavia gli ostacoli da superare sono ancora molti e sicché la chiusura della gestione commissariale appare piuttosto lontana. Al commissario Mottura è stato assegnato finora l'ingrato compito di affrontare i conflitti interni alla Fondazione. L'ingresso di cinque nuovi componenti nell'assemblea potrebbe, intanto, mutare radicalmente gli scenari in seno al consiglio generale. Le recenti dimissioni di Claudio Papa ed il prossimo forfait di Donato Pessolano - che ha assunto nel frattempo una carica

politica - hanno ulteriormente depauperato l'assemblea, dopo che si erano dimessi i consiglieri Marchese e Di Fabio. «I componenti del consiglio generale - si legge nel regolamento delle nomine - devono essere in possesso di adeguate conoscenze specialistiche in materie funzionali all'attività della Fondazione e devono aver maturato una qualificata esperienza operativa, per almeno cinque anni, nell'ambito della libera professione o in campo imprenditoriale o della docenza universitaria. Ovvero devono aver espletato, per almeno cinque anni, funzioni direttive o di amministratore presso enti pubblici o privati, con particolare riguardo alle fondazioni di matrice bancaria, o presso le pubbliche amministrazioni». Una scelta non semplicissima, dunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LE RECENTI DIMISSIONI
DI PAPA E IL FORFAIT
DI PESSOLANO
HANNO ULTERIORMENTE**

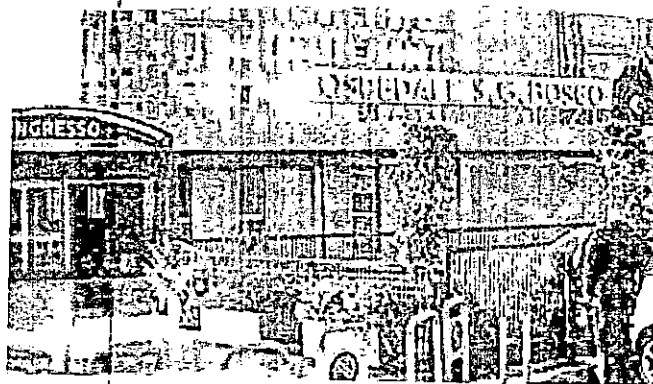
SAN GIOVANNI BOSCO Il parente di un ammalato schiaffeggia un infermiere. Al sindacato incontro sulla nuova legge

Nuova aggressione in ospedale, si mobilita l'Anaa

DI PEPPINO CERRETO

NAPOLI. «Non passa giorno ormai che non si verifichi un'aggressione a qualcuno che lavora nel comparto della sanità. Pare che questa ondata di violenza si autoalimenti, ma non capisco in base a che cosa». C'è avvilito e sfinimento nelle parole dei medici che quotidianamente si recano "al fronte", come vengono definiti ultimamente i presidi sanitari a Napoli.

Il fatto è che non capiscono cosa scateni la furia contro di loro. Pretazioni in ritardo, mancato intervento immediato, o addirittura un atteggiamento poco comprensivo? «Siamo disorientati, questa è la verità» hanno detto i medici. Ieri mattina, per esempio, al San Giovanni Bosco un infermiere è stato schiaffeggiato dal parente di un am-



● — L'ingresso del pronto soccorso del San Giovanni Bosco

malato perché, alla richiesta di avere della carta per pulire il pavimento dove aveva vomitato il loro congiunto, era stato portato un lenzuolo. «Carta non ne abbiamo in questo momento» aveva precisato l'infermiere, secondo il quale era stato questo il motivo dell'aggressione. Un

paio di schiaffi ben assestati preludio dell'aggressione, ma per fortuna l'intervento di carabinieri che si trovavano al pronto soccorso per altro motivo, hanno fermato sul nascere ogni altro aggravio. L'uomo è stato denunciato.

Quasi contemporaneamente nei

saloni dell'Anaa Assomed, sindacato dei medici campani, si è tenuta una riunione per stabilire il da farsi in merito all'escalation dei casi di violenza contro il personale sanitario. Un importante confronto al quale sono intervenuti Michela Rostran e Paolo Siani, deputato e senatore della Repubblica, tra i firmatari della proposta di legge di equiparazione per il personale sanitario allo stato di pubblico ufficiale. In questo modo non servirà più la querela di parte per perseguire l'aggressore ma si procederà d'ufficio.

Il confronto tra l'Anaa Assomed della Campania e i firmatari della proposta di legge continuerà inoltre nei prossimi mesi articolando la proposta in quelle che sono le declinazioni tecniche più appropriate con le esigenze degli operatori da tu-

telare.

Il prossimo incontro si terrà appunto domani preso la Camera dei Deputati in occasione di una conferenza stampa tra la parte politica, le parti sociali e l'opinione pubblica.

L'Anaa a tal proposito ha chiesto il coinvolgimento pieno e cooperativo di tutte le forze politiche, sociali e le organizzazioni a tutela dei cittadini, su questa importante iniziativa con ricadute non solo sulla professione di chi opera in sanità ma anche sull'utenza. È infatti sempre più palpabile il malcontento tra gli operatori della sanità i quali hanno anche chiesto un momento di forte opposizione per tentare di smuovere le coscienze sociali e politiche rispetto alle aggressioni che sono sempre più frequenti e sempre più dettate da futili motivi.

Impedirono un suicidio premiati operatori del 118

Il 23 maggio avevano evitato il suicidio di una ragazza che minacciava di lanciarsi da uno dei cavalcavia a ridosso del Centro direzionale: tre operatori sanitari riceveranno un riconoscimento ufficiale dal Consiglio regionale della Campania. Il primo a tentare un approccio fu l'autista soccorritore che convinse la ragazza a parlare con l'infermiera che a sua volta le si avvicinò e riuscì ad abbracciarla. La ragazza si convinse così ad accettare le cure del medico presente e poi del personale del pronto soccorso del San Giovanni Bosco. La consegna delle targhe al dottor Ferdinando Catuogno, all'infermiera Anna Lombardo e all'autista soccorritore Giosué Perna avverrà oggi a mezzogiorno nella Sala Nassyria del Consiglio regionale della Campania. Saranno presenti la presidente del Consiglio regionale, Rosa D'Amelio, e il presidente del gruppo consiliare Campania libera, Psi e Davvero Verdi, Francesco Emilio Borrelli.

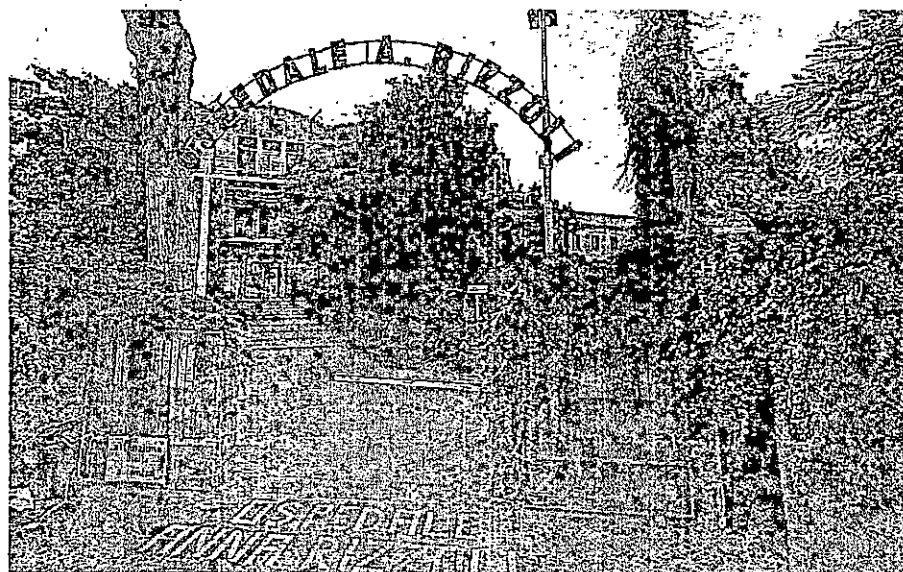
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale senza lenzuola, le ha fornite l'albergo ad un turista ricoverato

Caso al Rizzoli di Ischia. I comitati: indegno

NAPOLI «Egregio dottor Capuano, con grande sconcerto abbiamo appreso stamattina (ieri per chi legge, ndr) che la carenza cronica di biancheria, già in passato più volte segnalata da parenti di pazienti costretti a sopperire con lenzuola e federe portate da casa, si è arricchita di un nuovo episodio, tanto più increscioso in quanto ha coinvolto un paziente non residente, per il quale non vi erano lenzuola disponibili. Motivo per il quale si è stati costretti a farle arrivare dall'albergo presso il quale il turista alloggia». Sembra una storia surreale, invece è tutto vero. Succede ad Ischia; accade all'ospedale "Rizzoli" di Lacco Ameno, unico presidio sanitario presente su un'isola che nel periodo estivo vede moltiplicare la propria popolazione stanziale.

Un film comico o se preferite una barzelletta (ma in realtà è una situazione drammatica): un uomo si trova in vacanza, avverte un malore e viene ricoverato a scopo precauzionale. Ma il letto è "spoglio" e a questo punto deve intervenire lo staff dell'hotel dove alloggia per ovviare a un inconveniente che non esitiamo a definire senza precedenti. Ma facciamo un passo indietro. Luigi Capuano è il direttore sanitario dell'ospedale Rizzoli, chi scrive è Gianna Napoleone, dinamica presidente del Cudas (Comitato unitario per il Diritto alla Salute) che denuncia una situazione indegna di un Paese civile. E che rappresenta



Struttura
L'ospedale di Ischia «Rizzoli»

il punto più basso di una situazione le cui criticità stanno emergendo in maniera drammatica da ormai diversi mesi. Ed è anche per questo che nella missiva, indirizzata per conoscenza anche al direttore generale della Asl Na 2 Nord Antonio D'Amore, la Napoleone rincara la dose rivolgendosi al responsabile della struttura: «La invitiamo a provvedere con la massima urgenza nel garantire a tutti i

reparti e servizi la biancheria, i cuscini e quanto altro serve ad una accoglienza decorosa dei pazienti, prevedendo (come si fa in qualunque casa appena organizzata) qualche pezzo in più rispetto alla necessità minima, tanto più che l'ospedale lachese ospita spesso malati in soprannumero rispetto alla sua reale capienza. E anche perché, soprattutto in quel tipo di contesto, non è infre-

quente che si debba procedere a cambi improvvisi, che richiedono ovviamente disponibilità di biancheria». Poi non manca la nota polemica: «Non vorremmo che sul sacro fuoco di una *spending review* applicata pure all'essenziale si bruciasse anche il decoro del nostro

ospedale e quello dell'isola. Auspichiamo di non dover più registrare simili episodi e lagnanze né da parte di turisti né di isolani, né durante la stagione turistica né d'inverno, quando a usufruire della struttura sono soprattutto residenti».

Proprio di recente al Rizzoli era scattato l'allarme pediatri, con una carenza di medici che a breve potrebbe rendere

non più gestibile il servizio h24 presso la struttura di Lacco Ameno. Il comitato per il Diritto alla salute ha poi auspicato che la direzione dell'ospedale voglia porgere le proprie scuse al malcapitato turista vittima di una disavventura che probabilmente nemmeno la mente del più fervido scrittore avrebbe mai potuto immaginare.

Gaetano Ferrandino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ICOSI

Manager Sanità, formazione e aggiornamento

Due volumi nati dal Corso di formazione manageriale per direttori generali di aziende ed enti del Servizio sanitario regionale attivato dalla Regione Campania e realizzato dal Foromez Pa-
Ieri, nella sede della Regione Campania, si è svolto un corso di aggiornamento per i manager della sanità regionale. La pubblicazione è composta da due volumi: *Il management sanitario: profili economici, giuridici, organizzativi e clinici* che contiene la raccolta degli interventi dei docenti del corso e si presenta come un manuale di management sanitario, con l'obiettivo di fornire strumenti tecnici e culturali sui profili organizzativi, giuridici ed economico-gestionali del management sanitario; e *Proposte di innovazione e cambiamento del Servizio sanitario regionale* che raccoglie i project work elaborati dai discenti. Oggi consegniamo i libri risultato di un corso che raccoglie i contributi delle tesi di studio — ha affermato Maria Triassi, direttore del Dipartimento di Sanità pubblica dell'Università di Napoli Federico II — «Speriamo che sia l'inizio di una formazione continua».

Piazzale Tecchio, il rettore Manfredi "È allarme degrado e sicurezza"

TIZIANA COZZI

Le immagini di piazzale Tecchio sommerso da erbacce e rifiuti hanno colpito anche lui. Gaetano Manfredi, rettore dell'università Federico II, non si sottrae ai commenti sulla situazione della piazza in cui si trova anche la sede di Ingegneria denunciata da "Repubblica". Chiede azioni concrete e visibili, pronto a scendere in campo anche in prima persona. «Piazzale Tecchio è un grande problema - sottolinea il rettore - non c'è solo il degrado ma anche un allarme sicurezza. I nostri studenti ci hanno segnalato rapine e aggressioni su via Claudio. Più di una volta abbiamo chiesto una migliore illuminazione della piazza e più controlli. Bisogna trovare forme di maggiore vigilanza per tutta l'area. Un modo per tenere meglio i giardini della stazione va trovato, non si può proseguire così. Noi siamo pronti a collaborare per i giardini più vicini all'università. Mi auguro che quando aprirà la linea 6 la zona sarà tenuta meglio. L'importante è che si faccia qualcosa. Abbiamo a cuore che i nostri studenti stiano in un contesto favorevole. Piazzale Tecchio non può restare in questo stato di abbandono». «Non ce la facciamo a pulire tutto - ammette subito Diego Civitillo, presidente della municipalità Fuorigrotta-Bagnoli - abbiamo

solo 10 giardinieri over 60, vanno in pensione uno dopo l'altro. La sola manutenzione ordinaria di piazzale Tecchio e viale Augusto necessiterebbe di tutte le nostre unità 7 giorni su 7. In tal modo sparirebbe anche quel minimo che ancora riusciamo a garantire. Dobbiamo lavorare insieme per ottenere risultati concreti. Da soli non andiamo da nessuna parte». Civitillo chiama in causa anche Comune, Trenitalia, Eav, Mostra d'Oltremare: «Li inviterò a curare ciascuno una porzione di giardino. Sto preparando una nota per convocarli e invitarli a decidere presto. Ognuno faccia la sua parte. Quell'area di piazzale Tecchio antistante la

Linea 2 della metropolitana fino a qualche anno fa era di proprietà di Rfi, poi è stata affidata di nuovo al Comune. Dobbiamo rivedere e ridiscutere quell'affidamento per dare un servizio al cittadino e non costringerlo a prendere il treno in mezzo a quei rifiuti. Gli spazi vanno divisi per curarli meglio e scongiurare quel degrado insopportabile. Anche gli operatori Anm vivono un grosso disagio». L'assessore al Verde Maria D'Ambrosio ha accusato le municipalità, sollecitando l'intervento dei giardinieri di quartiere. «Capisco le grosse difficoltà in cui lavorano le istituzioni - risponde Civitillo -

ma l'assessore venga a vedere i miei giardini e gli strumenti che abbiamo. Si renderà conto di quanto poco posso fare. Chiederò anche a Palazzo San Giacomo un intervento. Avremo 10 giardinieri in più ad agosto ma purtroppo solo per una settimana. Vanno assegnati alle aree più problematiche della municipalità tra cui piazzale Tecchio». Sulla condizione di abbandono e discarica a cielo aperto in cui è ridotto il sottopasso Claudio, il presidente della Municipalità promette una bonifica nei prossimi giorni. «Anche quella va concordata con Asl, Asia e Comune - spiega - lì c'è emergenza igienico-sanitaria, dopo aver pulito bisogna murare quello che è diventato un rifugio fisso per clochard e tossicodipendenti. Lo stiamo affrontando con l'assessore Boccardi. Ma non è un intervento che possiamo fare da soli. Lo avevamo già segnalato, in quegli anfratti è stato pure ritrovato un ragazzo morto. La situazione è insostenibile». ««Abbiamo allertato l'Asia chiedendo un intervento per la rimozione dei tanti rifiuti presenti nel sottopasso - interviene Tiziana Spinosa, direttore del distretto Asl 25 Fuorigrotta-Bagnoli - siamo stati sul posto e abbiamo subito compreso la gravità della situazione. Ma nessuno dell'Asia è mai intervenuto».